

Firenze, mostra dei «tesori» della basilica di San Lorenzo

Milseicento anni di storia, tradizioni, cultura e devozione, testimoniati da centinaia di oggetti sacri ed artistici provenienti da uno dei più ricchi giacimenti culturali d'Italia: il complesso di San Lorenzo a Firenze...

Palmiro Togliatti



Inediti di Togliatti La svolta di Salerno non l'ordinò Mosca

DALLA NOSTRA INVIATA FRANCA CHIAROMONTE

BOLOGNA. Si può discutere della figura di Palmiro Togliatti pacatamente, senza volgarità? Senza accendere agli eccessi di infuocata memoria, per intenderci? «Non credo» dice Giuseppe Vacca, all'inizio del dibattito...

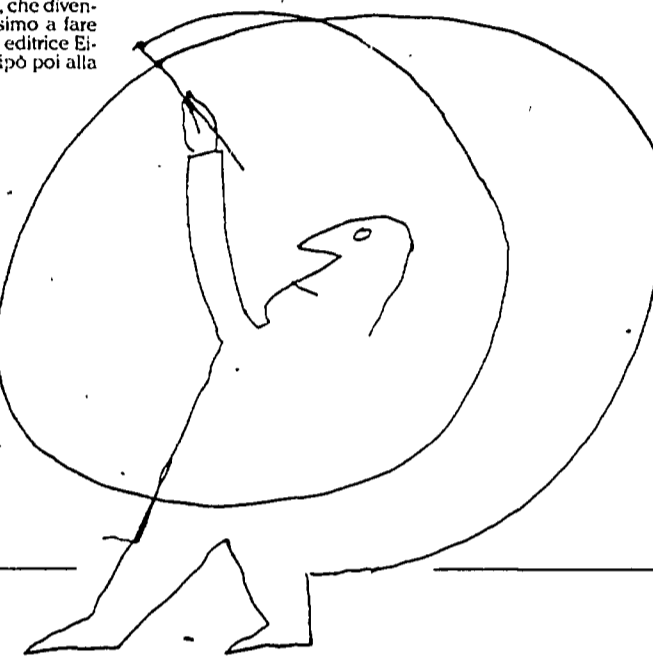
Lettori un po' speciali/7: GIULIO EINAUDI La lettura come consuetudine di famiglia, «ereditata da bambino» Già editore a 21 anni, si considera un «annusatore» di testi I rapporti con gli autori? «Non è vero che snobai Thomas Mann»

Libri, fratelli di carta

GABRIELLA MECUCCI

È figlio di una di quelle famiglie in cui leggere era un valore e, giovanissimo, quando iniziò a fare l'editore, diventò lettore non solo per piacere, ma anche per professione...

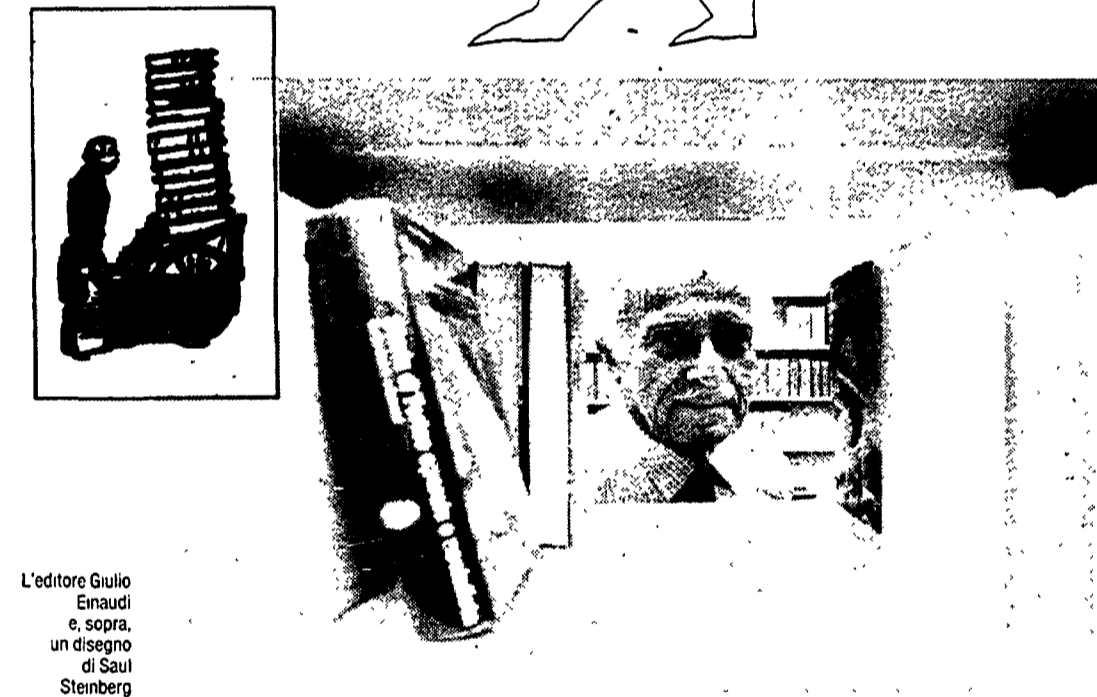
Giulio Einaudi è nato nel 1912. Figlio di Luigi, che diventerà presidente della Repubblica, iniziò giovanissimo a fare l'editore, quando, nel 1933 venne fondata la casa editrice Einaudi...



Amo molto anche alcuni libri di Natalia Ginzburg. È una scrittrice di grande rigore, con una forte eticità. E i giornali li legge? Sono costretto a dedicargli parecchio tempo. Per quanto riguarda le pagine culturali spesso è per me un dovere professionale leggerle...

Appunto, come giudica questa classe politica? Le sembra carente dal punto di vista culturale? Il livello culturale è generalmente molto modesto. Craxi scoprì, dietro suggerimento di altri, Proudhon. Non mi pare una grande scoperta...

Quelli sono le iniziative dell'Einaudi a cui tiene di più? Siamo lavorando ad un progetto di storia dell'Europa che mi sembra molto interessante. Non è un'iniziativa legata all'unità europea, né un sì o no a Maastricht...



L'editore Giulio Einaudi e, sopra, un disegno di Saul Steinberg

Quando ha scoperto la passione per i libri? Di preciso non lo so, ma ero un ragazzo. A 21 anni poi ho cominciato ufficialmente a fare l'editore. Sin da bambino vivevo circondato dai libri...

Un grande editore come lei è anche un grande lettore. Un editore annusa, fiuta i libri prima che leggerli. Io mi accorgo quasi subito, dopo poche pagine, se un testo è di qualità...

E lei quando sceglie cosa pubblicare privilegia il mercato o la qualità? Si basa sul suo gusto personale o sulla previsione di vendita? No, non si tratta di gusto personale, ma di un lavoro collettivo. Discuto con i miei collaboratori se un libro è buono o no...

re il rapporto culturale, professionale. Con Pavese e Calvino una volta che non potei parlare con Eugenio Montale. Era venuto in casa editrice e io dovevo sbrogliare delle cose urgentissime...

che Gadda. È stato un grande innovatore. Se lei dovesse consigliare ad un adolescente un romanzo da leggere, che cosa gli consiglierebbe? Gli consiglierò il Marcovaldo. È molto bello e mi sembra adattissimo per un quattordicenne. Ho una prova di questo: è stato adottato anche in alcune scuole...

La generazione del '68 alle prese con i propri figli adolescenti nel nuovo libro di Lidia Ravera

Sarà duro staccarsi da questi genitori-ragazzi

In quale nascondiglio del cuore. Lettera a un figlio adolescente (Mondadori, L. 26.000). Lidia Ravera celebra così, con un libro che è il decimo della sua carriera, il suo essere, oltre al resto, anche madre di un figlio quattordicenne. È una lunga «lettera-dialogo» che si inserisce nel solco narrativo preferito dalla scrittrice, quello che mette in gioco il rapporto giovani/adulti e la propria eterna adolescenza.

momento di consapevolezza. Bisogna parlare ma bisogna stare molto attenti, perché le parole pesano. Così, una volta arrivata in fondo al libro ho sentito la responsabilità di averlo scritto e mi è tornato in mente il film di Rossellini e l'uscita dal cinema.

espressione tronfia e soddisfatta». Frasi come questa sono disseminate qua e là per il libro, come ad indicare un distacco dell'autrice dal mondo degli adulti. «Questa è un'altra caratteristica comune alle donne della mia generazione: il rifiuto di una figura negativa, l'adulto, il nemico, il mio orrore di diventare una donna di mezz'età era legato proprio a questa immagine orribile che avevo dipinto a nostro uso e consumo quando eravamo giovani...

detto tutto. Tutto quello che è nel libro è vero. Gli ho detto che per lui mi sono sacrificata il meno possibile e che di conseguenza non gli presenterò nessun conto. E gli errori? «Certamente ne avrò commessi. Non so quando verranno fuori, perché non credo ai tratti di errori inerenti al rapporto con mio figlio, ma piuttosto a quello con me stessa. Ho delle preoccupazioni, però. Non tanto su me e lui, quanto su noi e loro. La nostra abilità di genitori più agili, oggettivamente più vicini a loro (alla nostra giovinezza), ci trasforma anche in genitori da cui è più difficile staccarsi. Per noi era la fuga, plateale, dalla famiglia. Per loro? In quale nascondiglio del cuore celebreranno questo distacco?»



La scrittrice Lidia Ravera

ANTONELLA MARRONE

Relazione madre-figlio. «Pericolosa», quando l'adulto non dà peso alle parole che dice e quando non riesce a scambiare, ogni tanto, il suo ruolo. Come avviene nell'episodio che conclude il libro di Lidia Ravera. Con la forte emozione della madre, all'uscita dal cinema, dopo la visione di

Germania anno zero di Roberto Rossellini e la reazione protettiva del figlio che le offre un gelato. Il fatto di «recitare» uno scambio di ruoli è importante — afferma Lidia Ravera — è una specie di test sulla salute del rapporto. Non è un caso che questo episodio sia posto alla fine del libro. È anche un

(«Come dicono gli adulti: «Ci siamo passati tutti», con